

Bilanci truccati e difficoltà nel mercato del lavoro spingono l'indice al ribasso. Ieri Borse contrastate Ora i consumatori americani non si fidano più di Wall Street

Varate le norme anti-frode. Bush: è finita l'era degli utili falsi

Roberto Rossi

MILANO La fiducia dei consumatori americani è ai minimi. Scesa ai livelli di ottobre dello scorso anno. Ma se allora il problema era dato dalla minaccia terroristica, oggi la colpa è da attribuire agli scandali, ai bilanci truccati, all'incertezza del Congresso ad adottare misure restrittive (varate ieri da Bush), a una generale sfiducia nei confronti di un sistema che appariva solido e inattaccabile.

Ma non solo. A pesare sul risultato finale - considerato preoccupante dalla Casa Bianca, come ha riferito il portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer - anche le difficoltà che ancora incontra il mercato del lavoro. La percentuale di coloro che considerano difficile trovare un posto è infatti aumentata al livello più elevato dal marzo del 1996. Su queste basi, perciò, a luglio l'indice che misura gli umori dei consumatori è crollato a 97,1 contro 106,3 di giugno.

Paradossalmente il dato sulla fiducia americana ha spaventato più le Borse in Europa che la stessa Wall Street, con i mercati del Vecchio Continente in leggera difficoltà (tranne Milano che ha chiuso in sostanziale pareggio, +0,10%). Anche perché Wall Street sembra aver apprezzato le nuove leggi antifrodi sulle quali il presidente Usa George W. Bush ha apposto la sua firma ieri.

Un decalogo che riforma radicalmente il sistema contabile delle aziende americane, innalzando fino a 20 anni di carcere le pene per chi falsifica i bilanci, separando nettamente l'attività di revisione da quella di investment banking e dando, infine, maggiori poteri di controllo alla Security Exchange Commission. «All'indomani dell'11 settembre - ha detto Bush nel corso della cerimonia ufficiale alla Casa Bianca, affiancato

scandali finanziari

Merrill Lynch sostituito analista severo con Enron

Roberto Rezzo

NEW YORK Merrill Lynch, la prima banca d'affari di Wall Street, è di nuovo invischiata nello scandalo Enron. A parlare sono i documenti in mano alla commissione d'inchiesta al Senato. Nell'estate del 1998, l'analista che ha fatto infuriare i vertici di Enron attribuendo al titolo un *neutral*, viene sostituito e in pochi mesi il rating balza di due punti ad *accumulate*. Da quel momento la banca incassa per il collocamento di titoli Enron almeno 45 milioni di dollari.

Le manovre hanno inizio con una nota al direttore generale, Herbert Allison, spedita da due executive della divisione investimenti. Avvertono che Merrill Lynch ha perso affari d'oro con Enron perché i suoi dirigenti hanno un «disprezzo viscerale» nei confronti di John Olson, l'analista che segue la società. «I nostri rapporti con Enron sono tesi da molto tempo. Olson non è mai stato di aiuto alla società - scrivono Rick Gordon e Schuler Tinley - Spesso, durante gli incontri con gli analisti, fa osservazioni imbarazzanti». Fanno presente che Enron considera i rapporti di Olson «pieni di lacune», e che tutte le principali banche che si spartiscono il collocamento hanno attribuito un *buy* alle azioni.

Il 15 gennaio '99, Tinley scrive al direttore generale. È una nota di ringraziamento. I problemi tra Enron e il dipartimento ricerca e analisi sono risolti. «Volevo aggiornarti sui

recenti sviluppi nei nostri rapporti con Enron dopo il tuo colloquio con il loro amministratore delegato, Lay. È evidente che hanno apprezzato il messaggio e tutte le animosità si sono dissolte».

L'episodio suscita un legittimo interrogativo: sino a che punto le banche d'investimento sono disposte ad addomesticare le proprie valutazioni per ottenere contratti di collocamento? In commissione d'inchiesta è parso evidente che gli executive di Merrill Lynch speravano che il rating fosse migliorato per fare affari con la società. Ed è certo che il direttore generale ha perlomeno discusso il problema del rating in relazione alle possibilità di sviluppare business. Il senatore repubblicano Susan Collins, ha fatto notare che «Merrill Lynch partecipava consapevolmente ad operazioni con Enron create apposta per far apparire la situazione finanziaria migliore di quanto fosse». Un portavoce di Merrill Lynch sostiene che nessuno all'interno della banca ha mai chiesto di prendere provvedimenti contro Olson. «Il nostro lavoro di ricerca non è mai stato compromesso, il comportamento dei nostri dipendenti è stato appropriato e corretto».

Donato Eassey, l'analista che ha preso il posto di Olson, ha reagito con indignazione: «Il giudizio *accumulate* è stato attribuito sulla base di una ricerca scrupolosa e non per aiutare quelli dell'investment banking. È un'insinuazione che mi fa infuriare. Sono stato il primo ad abbassare il giudizio a *neutral* nell'agosto 2001. Mesi prima che lo facessero gli altri analisti». Con il suo predecessore non ci sarebbe stata nessuna divergenza di vedute. L'uscita di scena di Olson sarebbe da attribuire a problemi di incompatibilità caratteriale. Olson, che adesso lavora per una società d'investimenti a Houston, si è rifiutato di fare commenti. Non ricorda se le clausole del contratto che ha firmato con Merrill Lynch lo autorizzano a rivelare particolari.

dai parlamentari repubblicani e democratici e da numerosi esponenti della grande industria - abbiamo impedito alla paura di minare la nostra economia e non consentiremo alle frodi di farlo ora. È finita l'era degli utili falsi».

E mentre il presidente parlava, le agenzie rimbalzavano la notizia sulle condizioni poste dalla procura fede-

rale di New York per raggiungere una transazione sullo scandalo ImClone. Come si ricorderà, i vertici della società farmaceutica americana (in particolare l'ex amministratore delegato Samuel Waksal) erano stati accusati di *insider trading* e altri reati come lo spergiuro e la frode in relazione alla vendita di ingenti pacchetti azionari dopo la mancata ap-

provazione da parte della Food and Drug Administration del farmaco antitumorale Erbitux. Condizioni particolarmente dure, inusuali per un cosiddetto "crimine del colletto bianco" e mai applicate in un caso del genere.

Basterà questa nuova ventata moralista per far tornare la fiducia agli investitori? Aspettando la risposta, i prossimi giorni i riflettori del



Crisi Usa-Irak Il prezzo del greggio torna a correre

MILANO Gli Stati Uniti studiano l'attacco all'Irak di Saddam Hussein e il petrolio torna a salire: a Londra il future sul Brent si è impennato e segna un rialzo del 2,3% a 25,57 dollari al barile. «Il mercato sta comunque reagendo con compostezza e sembra non voler drammatizzare la situazione: solo qualche anno fa notizie così gravi avrebbero fatto schizzare il prezzo di 1,5/2 dollari in una seduta» dice Davide Tabarelli, economista ed esperto dei mercati dell'energia presso Ricerche industriali ed Energetiche di Bologna. Il passo in avanti del greggio ha messo in moto lo Stoxx europeo dei titoli petroliferi (+0,5%) ed Eni (+2,9% a 15,07 euro), che oggi diffonderà una trimestrale attesa in calo a causa della flessione dei prezzi del petrolio: nel periodo aprile-giugno del 2001 il greggio aveva oscillato intorno a 31 dollari contro una media di 27 dollari nello stesso trimestre del 2002. La discesa dell'ultimo anno ha mandato in crisi i conti di BP e Chevron Texaco, i due giganti del settore che ieri hanno diffuso i dati del primo trimestre. Il colosso britannico (la più grande società europea per capitalizzazione) ha chiuso il trimestre con un utile di 2,18 miliardi di euro (-36%), per il gigante californiano, la seconda società dopo Exxon-Mobil, è andata anche peggio: l'utile è sceso del 78% appesantita dalle svalutazioni effettuate dalla partecipata Dymegy e dai bassi margini di raffinazione. Secondo gli analisti una modesta ripresa economica e la carenza di offerta pilotata dai paesi dell'Opec si tradurrà in un rialzo del petrolio nei prossimi mesi con la possibilità che il prezzo arrivi a 27 dollari e si stabilizzi su quei livelli. L'ipotesi di aumento dei prezzi è una buona notizia per tutti gli energy. Eni compreso, che in questi ultimi mesi ha temuto una flessione del greggio verso quota 22/24 dollari al barile. A dispetto delle attese di molti esperti del settore, la debolezza dell'economia non ha provocato alcuna discesa rovinosa.

Il Tesoro mette in vendita l'Ente Tabacchi. Obiettivo, incassare almeno 1,5 miliardi di euro

Le privatizzazioni ripartono dalle sigarette

MILANO Partire dal Toscano e dalle «bionde» per arrivare poi a gas, trasporti e cantieri navali. La strategia del ministero dell'Economia per tamponare il deficit di bilancio e raccogliere i soldi per avviare le cosiddette «riforme» è chiara. Vendere, vendere e ancora vendere.

Con la pubblicazione, ieri, del bando per l'alienazione dell'intero capitale dell'Ente (l'Ente tabacchi italiano) riparte con una decisa accelerazione il programma di privatizzazione degli ultimi gruppi, in cui lo Stato detiene ancora quote significative, e che era stato già deciso dai precedenti governi di centro sinistra. Si tratta di aziende come Enel, Alitalia, Tirrenia, Fincantieri, dove il Tesoro ha in mano rispettivamente il 67,58%, il 62,39%, l'85% e l'83% dei relativi pacchetti. Ridotta invece la percentuale di Telecom Italia (3,46%) rimasta allo Stato. Nel breve periodo, come indicato nel Dpef, il ministero dell'Economia cederà tutte le quote ancora detenute.

Per quel che riguarda gli ex-Monopoli di Stato, per il 100 per cento di proprietà pubblica, l'Ente verrà completamente ceduto entro il primo trimestre del 2003. La procedura seguita prevederà una trattativa diretta con gli acquirenti che dovranno far pervenire entro la metà di settembre le proprie manifestazioni d'interesse con offerte preliminari non vincolanti. Il Tesoro - si legge nel bando - si riserverà però la facoltà di interrompere la trattativa, in caso di assenza di offerte adeguate, e di procedere alla vendita attraverso un'offerta pubblica. L'obiettivo dichiarato è quello di incassare almeno 1,5 miliardi di euro.

L'Ente, l'erede dell'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato, nasce nel 1998, quando sono poste le basi della sua futura privatizzazione. Con un giro d'affari di 623 milioni di euro, un utile netto di 190 milioni di euro e un dividendo per l'azionista di riferimento, ossia il Tesoro, di 119 milioni di euro, controlla due mar-

chi storici del tabacco italiano: le Ms e i sigari Toscani, detenendo quote di mercato pari al 26% per le sigarette e al 76% per i sigari. Nel 2001 ha assunto anche l'intero controllo della neo-costituita Etinera che cura la distribuzione della quasi totalità dei prodotti da fumo venduti sul territorio nazionale.

Si capisce come la messa in vendita dell'Ente dei tabacchi faccia gola a molti, tra cui in prima fila ci sono le marche concorrenti straniere. Tra i candidati alla sua acquisizione infatti ci sarebbero la Lucky Strike e la Pall Mall, la francospagnola Altadis e la Camel. Preoccupazioni sull'operazione sono state espresse dal segretario generale aggiunto della Uil Adriano Musi: «Non vorremmo che le esigen-

ze di finanza del ministero del Tesoro prevalessero sul futuro dell'azienda, sottovalutando le caratteristiche imprenditoriali degli acquirenti e i loro intendimenti aziendali».

Con la privatizzazione dell'Ente sarà previsto anche un forte ridimensionamento dell'organico. Nel 2001 erano circa 6 mila i dipendenti che a fine anno scenderanno a 3100, mentre con la dismissione verranno ulteriormente ridotti a 2100. «Sarebbe un affare deludente - continua Musi -, se ci ritrovassimo a dover rivendicare garanzie e tutele per i lavoratori che non potrebbero essere pagate da chi, pensando di realizzare un affare, non richiedesse le dovute verifiche sul piano industriale».

li.mu.

Inflazione, nasce il paniere dei consumatori

MILANO A settembre debutterà, accanto a quello dell'Istat, un nuovo «paniere» per misurare l'andamento dell'inflazione. Lo annunciano l'Istituto di ricerca Eurispes e otto associazioni dei consumatori che oggi hanno varato l'Osservatorio permanente su prezzi e consumi. A partire da settembre l'Osservatorio avvierà, sulla base di un nuovo paniere, il monitoraggio dei prezzi al consumo e della spesa effettiva delle famiglie italiane. Il nuovo paniere, su cui lavora una task force di esperti dell'Eurispes e delle principali associazioni dei consumatori, terrà conto dei nuovi stili di vita di adulti e giovani, delle esigenze della sempre più importante terza età, dei consumi hitech, delle tendenze nel consumo del tempo libero. Si tratta, fa sapere l'Eurispes, di un paniere articolato su diverse tipologie di spesa che vuole superare la rigidità istituzionale

del paniere Istat che «pregiudica - sostiene una nota - non l'attendibilità delle rivelazioni ma la rispondenza all'effettivo peso e alla qualità della spesa delle famiglie italiane». I componenti dell'Osservatorio chiedono, infine, al Governo e all'Istat stesso di «dare la massima trasparenza sulla composizione del paniere e sulle metodologie di rivelazione usate». Sulla base del nuovo paniere Eurispes saranno poi effettuati una serie di approfondimenti che riguarderanno diversi ambiti: i primi riguarderanno la scuola, l'università e le tariffe dei servizi. Le associazioni che hanno dato vita all'Osservatorio permanente sui prezzi sono: Adiconsum, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Lega consumatori, Movimento consumatori, Movimento difesa del cittadino e Unione nazionale consumatori.

Perché partiti più solidi e finanziati in modo trasparente rendono più forte la democrazia.

Si può sottoscrivere:

- con bonifico bancario sul conto corrente n. 732.33, presso la Banca Toscana, Agenzia 1, via Sicilia 203/A, Roma (ABI: 03400 - CAB: 03201);
- con un versamento sul conto corrente postale n. 40228041;
- con carta di credito, sul sito www.dsonline.it

I versamenti vanno intestati a Democratici di Sinistra/Direzione, via Palermo 12 - 00184 Roma, specificando: "Contribuzione volontaria ai sensi della L. n. 2 del 2.1.1997".

Le sottoscrizioni effettuate da Persone fisiche e da Società di capitali tramite bonifico bancario o conto corrente postale sono fiscalmente deducibili indicando la causale.

Per la tua libertà
Per i tuoi diritti
Per il tuo futuro



www.dsonline.it

Per informazioni: Tel. 066711217 / 218 / 380